

Nome: Marjolein van Dis

Matricola: 3862747

Corso: Tesi di Bachelor

Relatore: Monica Jansen

Secondo lettore: Reinier Speelman

A.A.: 2013/2014

Università di Utrecht

## **La doppia testimonianza di *Sostiene Pereira***

La memoria della dittatura portoghese e italiana nel romanzo di Antonio Tabucchi

Vorrei ringraziare dr. Monica Jansen per la sua disponibilità, per avermi dato preziosi consigli e per la cura con cui ha seguito la stesura della presente tesi di bachelor.

## L'indice

Introduzione .....	4
1. Quadro teorico.....	6
1.1. Le due dittature.....	6
1.2. La memoria della violenza .....	6
1.3. La dimensione temporale.....	8
2. Una comparazione tra l'Italia e il Portogallo .....	12
2.1. Le due dittature, un'introduzione .....	12
2.2. L'aspetto della violenza.....	13
3. La rappresentazione della memoria in <i>Sostiene Pereira</i> .....	18
3.1. Il contesto .....	18
3.2. La conversazione tra Pereira e Silva.....	18
3.3. La conversazione tra Pereira e Marta .....	20
4. Il gioco del tempo.....	23
4.1. I riferimenti a D'Annunzio e a Marinetti.....	23
Conclusione.....	27
Riassunto in olandese .....	28
Bibliografia.....	30

## Introduzione

Dopo aver letto il romanzo *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi (1943 – 2012) mi ha colpito che l'opera rappresenta la vita sotto una dittatura e ho avuto l'impressione che l'opera contiene elementi sia della dittatura portoghese che di quella italiana. Ciò che trovo interessante nel modo in cui le dittature vengono rappresentate nella narrativa di Antonio Tabucchi è che senza descrivere i dettagli storici della dittatura mi è risultato sufficientemente chiaro che la narrazione inquadrasse un regime totalitario.

Ero affascinata dal modo realistico in cui è raffigurata la dittatura e basandomi sull'informazione fornita dall'autore mi sono resa conto che vivere sotto il dominio di una dittatura deve essere un'esperienza terribile. Certo che ci sono molti ricordi di quei tempi e vorrei esaminare come viene rappresentata la memoria culturale della dittatura in *Sostiene Pereira*. Siccome *Sostiene Pereira* si svolge nell'anno 1938 vorrei limitarmi alla rappresentazione della memoria di quest'anno. Trovo molto interessante la rappresentazione letteraria sia individuale che collettiva della memoria perché mi dà uno sguardo sul passato dal punto di vista delle vittime. L'altra ragione per cui vorrei esaminare questo romanzo di Antonio Tabucchi è che, essendo italiano è familiare con la cultura italiana e, avendo vissuto in Portogallo ha conosciuto bene la cultura portoghese quindi aveva la possibilità di paragonare le due culture. Per quanto riguarda la rappresentazione della memoria nella finzione vorrei concentrarmi sull'aspetto della violenza esercitata e sperimentata durante le due dittature perché leggendo il romanzo mi ha colpito che l'impatto della violenza svolge un grande ruolo, la violenza in altre parole irrompe nelle pagine. Nel romanzo si trovano due conversazioni interessanti da esaminare in questa tesi perché contengono la memoria della violenza durante le dittature.

Mi pongo la domanda centrale 'come viene rappresentata nella narrativa di Tabucchi la memoria della violenza durante la dittatura nell'anno 1938?' La domanda centrale viene accompagnata da una domanda secondaria: 'ci sono delle differenze tra la rappresentazione della memoria italiana e quella portoghese della dittatura?'.

Per esaminare quali siano le differenze tra i due totalitarismi è necessario studiare come si manifestavano le dittature nel 1938 e cosa ne è rimasta nelle memorie individuali e collettive di esse.

Prima verranno spiegate varie teorie sui livelli della violenza dentro il romanzo, dell'aspetto temporale e della saudade che per una parte possono essere legati a *Sostiene Pereira*. Dopo la spiegazione del quadro teorico seguiranno le analisi delle due dittature, prima un'analisi globale seguito dall'analisi dell'aspetto della violenza. Alla fine verranno

usati i risultati delle analisi per analizzare come la memoria alla violenza si presenta nel romanzo. Nel romanzo il protagonista, Pereira, sostiene ciò che percepisce, dubita della propria identità e consapovole del ruolo dell'intellettuale. Tramite la sua testimonianza Pereira guida il lettore tra le vicende dell'anno 1938 dal suo punto di vista.

# 1. Quadro teorico

## 1.1. Le due dittature

Prima di rispondere alla domanda centrale e alla domanda secondaria bisogna analizzare la situazione storico-culturale degli anni Trenta e Quaranta sia in Italia che in Portogallo. A tale scopo esaminerò prima di tutto l'espansione del fascismo italiano perché secondo lo studioso Mario Ivani il fascismo italiano potrebbe essere considerato come il padre spirituale dei regimi fascisti da cui la dittatura portoghese ha potuto svilupparsi.<sup>1</sup> Il fascismo italiano è legato a Benito Mussolini ossia al Duce (1883-1945) che è stato in controllo per un periodo di circa 21 anni, dal 1922 al 1943.<sup>2</sup> Partendo dal presupposto di Ivani, sarà interessante esaminare come l'aspetto della violenza si era sviluppato sotto il dominio di Mussolini e come si è sviluppato in Portogallo. In Italia il primo approccio con la violenza è stato attraverso *gli squadristi*<sup>3</sup>, esaminato da Doug Thomson nel libro *State control in fascist Italy: culture and conformity 1925-43* e la polizia segreta dell'Italia fascista esaminato da Mario Ivani.<sup>4</sup> Anche il Portogallo ha conosciuto una polizia segreta che secondo lo studioso Simon Kuin ebbe una influenza diretta dall'Italia fascista.<sup>5</sup> L'analisi della violenza nei due paesi mi permette di esaminare le differenze tra la rappresentazione dell'espansione e l'uso della violenza nei due paesi e pure come viene rappresentata tramite la memoria della violenza nel romanzo di Tabucchi.

## 1.2. La memoria della violenza

Il filone tematico della violenza è stato affrontato in *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi pubblicato nel 1994. Nella Postfazione nell'edizione del 1994 Antonio Tabucchi aggiunge una nota sulla scelta del nome Pereira spiegando che in portoghese Pereira significa *albero del pero*<sup>6</sup> e che è un cognome di origine ebraica. 'Con questo volli subito rendere omaggio ad un popolo che ha lasciato una grande traccia nelle civiltà portoghese e che ha subito le grandi

---

<sup>1</sup> Mario Ivani, 'Il Portogallo di Salazar e l'Italia fascista: una comparazione'. *Studi Storici* 2/46 (2005): 358.

<sup>2</sup> Ivani, 392-394.

<sup>3</sup> Doug Thomson, *State control in fascist Italy: culture and conformity, 1925-43*. (Manchester: Manchester University Press, [1991]): 18.

<sup>4</sup> Ivani, 401.

<sup>5</sup> Simon Kuin, 'Fascist Italy and Salazar's Portugal 1926-1936' in *Yearbook of European Studies*, a cura di F. Bruyning (Amsterdam: Editions Rodopi, 1991):102.

<sup>6</sup> Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira: una testimonianza* (Milano: Feltrinelli, [1994]): 213.

ingiustizie della Storia'.<sup>7</sup> Con questo riferimento indiretto all'olocausto Tabucchi afferma che dentro il romanzo si trovano riferimenti alla Storia che per la mia tesi possono essere messi in relazione con la ricerca delle due dittature per individuare come viene rappresentata nella narrativa di Tabucchi la memoria della violenza durante la dittatura nell'anno 1938. Nella tesi di laurea *La violenza del potere nelle opere di Sciascia, Tabucchi e Consolo* si legge che 'Il giornalista diviene, così, emblema di una società che è caduta nel baratro e che da esso vuole risalire per alzare gli occhi al cielo e scrutare quel valore per il quale tutti gli uomini hanno sempre combattuto e sempre combatteranno e, vale a dire, la *libertà*'.<sup>8</sup> In altre parole nel romanzo la violenza è presente e Aricò pone l'attenzione sul clima di tensione riferendosi alla guerra civile spagnola.

Nell'articolo *L'irruzione violenta della Storia nel racconto fantastico: memoria e menzogna in Tabucchi e Cortazar*, Eleonora Conti ha esaminato l'irruzione violenta della Storia, in particolare quella degli anni Trenta e Quaranta (gli anni dell'espansione del salazarismo e del culmine del fascismo) tramite la narrazione fantastica nei libri di Antonio Tabucchi.<sup>9</sup> Conti sostiene con la sua analisi l'ipotesi che nella narrativa di Tabucchi si trovino sia la memoria della dittatura portoghese che di quella italiana. In *Antonio Tabucchi. Navigazioni in un arcipelago narrativo* Flavia Brizio-Skov ha esaminato come Tabucchi non abbia mai smesso di esercitare il proprio ruolo di intellettuale e che ciò viene confermato dalla centralità della Storia e il problema della giustizia nella sua narrativa<sup>10</sup> osservando che 'Tabucchi non si occupa solo della letteratura, ma anche soprattutto di quello che succede nel mondo'.<sup>11</sup> Secondo Conti anche nel campo della narrativa fantastica il ruolo dell'intellettuale è rilevante:

non si può prescindere da una riflessione preliminare sul rapporto fra memoria e menzogna, Storia e finzione, scrittura e verità: né si può ignorare che la Storia molto spesso entra nel racconto fantastico prevalentemente sotto forma di incubo, allucinazione, mostro, sogno perturbante.<sup>12</sup>

---

<sup>7</sup> Tabucchi, 213.

<sup>8</sup> Alice Aricò & Rosella Carlucci eds., *La violenza del potere nelle opere di Sciascia, Tabucchi e Consolo* (2004/2005): 41.

<sup>9</sup> Eleonora Conti, 'L'irruzione violenta della Storia nel racconto fantastico: memoria e menzogna in Tabucchi e Cortazar' in *Tempo e memoria nella lingua e nella letteratura italiana*, Michel Bastiaansen & Alberto Bianchi a cura di (Ascoli Piceno: A.I.P.I., 2009): 259.

<sup>10</sup> Flavia Brizio-Skov, *Antonio Tabucchi, navigazioni in un arcipelago narrativo* (Cosenza: Pellegrini editore,[2002]): 220.

<sup>11</sup> Ibidem, 23.

<sup>12</sup> Conti, 261.

Nella tesi di Aricò viene affermato che ‘la letteratura è, in definitiva, il necessario filtro interpretativo della storia contemporanea, recente e passata’<sup>13</sup> e che Antonio Tabucchi attraverso i suoi libri raggiunge ‘una prosa che esprime al meglio una realtà sociale in cui mafia, dittatura, ipocrisia e bugia di potere si connettono con l’impotenza collettiva, il disincanto e l’assenza di speranza’.<sup>14</sup> Queste citazioni confermano che la Storia e la dittatura svolgono un grande ruolo nella memoria della violenza nell’anno 1938 rappresentata in *Sostiene Pereira*.

Lucie Brunnarová nella sua tesi *La lotta contro il potere nei libri La Cognizione del dolore e Sostiene Pereira* dice che ‘con l’aiuto della frequente locuzione “sostiene Pereira” lascia spazio alle proprie immaginazioni ma allo stesso tempo può far suscitare nei lettori dei dubbi ponendosi delle domande; “è successo davvero così? Pereira lo sa o lo sostiene solamente?”’<sup>15</sup> per cui Pereira è l’unica persona in grado di fare da filtro e l’unica persona che decide quali informazioni dare ai lettori, come una testimonianza.

La frase «sostiene Pereira» sottolinea il carattere di narrazione della Storia e il suo carattere di interpretazione soggettiva. Il romanzo non pretende di rappresentare una verità oggettiva, ma espone solo il punto di vista di un uomo.<sup>16</sup>

Guardando al sottotitolo del romanzo, *una testimonianza*, diventa chiaro che grazie a questa struttura narrativa specifica si tratta di una memoria in cui si possono distinguere diversi piani temporali: le conversazioni si svolgono nell’allora presente ma vengono ‘ricordate’ nella testimonianza di Pereira.

### **1.3. La dimensione temporale**

In questa tesi si prendono in considerazione per il quadro teorico sulla memoria narrativa i concetti di tre studiose, Flavia Brizio-Skov, Anna Omólska-Metrak e Pia Schwarz-Lausten. La scelta è basata sul modo nel quale presentano la rappresentazione della memoria, dimostrando come essa sia un modo per rivedere la Storia a distanza del tempo. Flavia Brizio-

---

<sup>13</sup> Aricò, 2.

<sup>14</sup> Ibidem, 2.

<sup>15</sup> Lucie Brunnarová, *La lotta contro il potere nei libri La Cognizione del dolore e Sostiene Pereira* (Brno, [2009]): 38

<sup>16</sup> Pia Schwarz Lausten, *L'uomo inquieto: identità e alterità nell'opera di Antonio Tabucchi*. (Copenaghen: Museum Tusulanum press [2006]): 143.

Skov nella monografia *Antonio Tabucchi: navigazioni in un archipelago* dice che Pereira rappresenta una crisi, che essendo un giornalista anonimo, sia il protagonista della crisi esistenziale e che Pereira così viene presentato come il simbolo dell'intellettuale in crisi di oggi:

Testi che parlano del 1938 e della dittatura di Salazar, ma in realtà parlano della crisi dell'intellettuale d'oggi, dell'indecisione dell'uomo di cultura intrappolato tra ideologie, testi che narrano di come la Letteratura abbia a che fare con la storia e di come la Storia sia legata alla Letteratura.<sup>17</sup>

A complemento della citazione di Flavia Brizio-Skov, Anna Omólska-Metrak nell'articolo *L'orologio e la fotografia, ossia il tempo e la memoria nell'opera di Antonio Tabucchi* dichiara che

Il passar del tempo appare come qualcosa di totalmente inafferrabile, come un gran Mistero, e anche la memoria, il ricordo e la nostalgia risultano coinvolti in questa problematica. I personaggi di Tabucchi giocano non soltanto con il tempo, ma cercano anche di affrontarlo in un'ottica esistenziale. I loro sforzi riguardano tutti i piani del tempo, il passato, il presente e il futuro, anche se questi concetti non sono delle categorie logiche né sono sottoposti alle leggi della cronologia.<sup>18</sup>

Mentre la monografia di Brizio-Skov si occupa di come la Storia sia legata alla letteratura in quanto impegno intellettuale, l'articolo di Omólska-Metrak si concentra sull'interazione tra presente e passato in contesti socio-culturali. La citazione di Anna Omólska-Metrak offre delle opportunità per approfondire l'argomento del passar del tempo che trovo un argomento interessante da esaminare dato che si tratta di un'ossessione di Pereira nel romanzo e che l'autore Tabucchi si è soffermato di frequente con il vocabolo portoghese di *saudade*.

Nel saggio *L'uomo inquieto: identità e alterità nell'opera di Antonio Tabucchi*, Pia Schwarz Lausten ha scritto che 'la *saudade* descrive infatti una memoria che contiene un elemento di rovescio, cioè una memoria che non ricorda solo ciò che è successo ma anche ciò che sarebbe potuto succedere'.<sup>19</sup> Il concetto di *saudade* è un concetto che è legato non solo

---

<sup>17</sup> Brizio-Skov, 17.

<sup>18</sup> Anna Omólska-Metrak, 'L'orologio e la fotografia, ossia il tempo e la memoria nell'opera di Antonio Tabucchi' in *Tempo e memoria nella lingua e nella letteratura italiana*, Michel Bastiaansen & Alberto Bianchi a cura di (Ascoli Piceno: A.I.P.I., 2009): 311-312.

<sup>19</sup> Schwarz Lausten, 67.

all'aspetto temporale ma anche alla struttura narrativa del romanzo visto che

La *saudade* è, nei racconti di Tabucchi, un modo di rappresentare l'esperienza di un intreccio tra passato e presente, e tra realtà e fantasia, in quanto è un concetto che indica la presenza di un elemento fantastico nei ricordi del passato.<sup>20</sup>

È un concetto interessante per esaminare come il tempo del passato trovi la sua specifica forma letteraria nel romanzo. Su questo concetto Antonio Tabucchi spiega:

In italiano (come anche in altre lingue europee) la *Saudade* viene generalmente tradotta con 'nostalgia'. Parola inadeguata, ma soprattutto troppo giovane per un termine così antico come la *Saudade*. Semmai, se proprio volessimo andare in direzione nostalgica, meglio tornerebbe all'uso il 'desío' dantesco, che nello strazio reca una tenera dolcezza, visto che quel desío (a cui l'ora volge) intenerisce il cuore a chi naviga in mari lontani. Ma della parola 'desío' si è perso l'uso. Oggi lo si chiamerebbe 'struggimento'. Forse 'magone'. [...]. E qui saremmo ancora al cosiddetto 'magone', seppure in forma acuta. Ma per Eduardo Lourenço, il maggior filosofo portoghese vivente, che si è fatto etnologo dell'anima lusitana (*O labirinto da Saudade*) la *Saudade* è qualcosa di più di tutto questo: quasi una categoria dello spirito che non si trova altrove (la *Saudade* è una cosa che solo i portoghesi hanno perché hanno una parola per dire che ce l'hanno, ha scritto Pessoa), una *Stimmung* che costituisce anche un labirinto nel quale i portoghesi sono penetrati (o si sono rifugiati) senza riuscire a trovare più una via d'uscita.<sup>21</sup>

La citazione di Schwarz Lausten si trova in sintonia con la citazione sottostante di Monica Jansen. Jansen ha scritto sulla *saudade* che

nell'interpretazione e nell'uso che Tabucchi ne fa, questo concetto sembra indicare una condizione o una certa modalità della memoria che non si collega a circostanze o spiegazioni psicologiche. La *saudade* apre in questo modo la possibilità per prendere

---

<sup>20</sup> Ibidem, 67.

<sup>21</sup> Antonio Tabucchi (a cura di Anna Dolfi), *Di tutto resta un poco: letteratura e cinema* (Milano: Feltrinelli Editore [2013]): 58.

in considerazione delle problematiche più vaste, a livello esistenziale e estetico, che concernono ad esempio il modo di Tabucchi di rappresentare la propria visione della realtà ; forse la *saudade* è addirittura la sua forza motrice o ‘pulsione poetica’ più importante – com’era anche nel caso di Pessoa.<sup>22</sup>

Legati all’aspetto della violenza, nel romanzo si trovano dei riferimenti intertestuali a Gabriele D’Annunzio nella forma di un necrologio. Antonio Zollino nel saggio *D’Annunzio come personaggio nell’immaginario italiano ed europeo (1938-2008)* ha scritto che il riferimento nel necrologio a D’Annunzio dimostra che ‘il mito negativo di D’Annunzio decadente, guerrafondaio e alfiere del fascismo è ben lungi da tramontare’.<sup>23</sup> Lo stesso vale per Filippo Tommaso Marinetti nominato in una conversazione tra Pereira e un altro personaggio che è anche oggetto di una necrologia. Leggendo Zollino mi sembra che Tabucchi abbia voluto rappresentare, in un libro che si svolge in Portogallo, sia il ricordo della dittatura portoghese che di quella italiana, un’ipotesi interessante da esaminare perché potrebbe confermare l’ipotesi di ricerca.

---

<sup>22</sup> Monica Jansen ‘Tabucchi: molteplicità e rovescio’, in: Roelens e Lanslots eds, (1993): 144.

<sup>23</sup> Zollino, Antonio, ‘Il personaggio D’Annunzio nella letteratura italiana’ in *D’Annunzio come personaggio nell’immaginario italiano ed europeo (1938-2008)*, a cura di Luciano Curreri (Bruxelles: P.I.E. Peter Lang [2008]): 103.

## 2. Una comparazione tra l'Italia e il Portogallo

### 2.1. Le due dittature, un'introduzione

Per circa 21 anni l'Italia ha conosciuto una dittatura che è stata conosciuta come il fascismo italiano, fondata sulle idee di un movimento politico, *fasci di combattimento*, fondato da Benito Mussolini nel 1919. Questo movimento è diventato poi il Partito Nazionale Fascista nel 1921, guidato da Mussolini, e da quando prese il potere nel 1922, dopo la Marcia su Roma, iniziò ad abbandonare gli ideali iniziali socialisti e repubblicani voltandosi verso la destra dello scacchiere politico italiano e iniziando così la dittatura italiana.<sup>24</sup> Nel 1935 veniva esposta una concezione della politica che sembrava riallacciarsi al pensiero risorgimentale che ha portato all'unità dell'Italia, però, come dimostra Mario Ivani, in realtà Mussolini e il suo PNF hanno tentato di costruire uno Stato in cui il primato del dominio e della forza era il più importante.<sup>25</sup> Il risultato era che la società italiana fosse guidata da un regime totalitario con lo scopo di cambiare il modo di essere e di comportarsi degli italiani per uniformarli al modello di vivere secondo l'ideologia fascista.<sup>26</sup> Per raggiungere questo scopo si formavano già nel 1919 squadri di picchiatori che si chiamavano *gli squadristi*. Usavano la violenza contro gli oppositori politici, che erano sostanzialmente i socialisti e i comunisti, e verso il 1920, un anno prima della creazione del PNF sotto il dominio di Mussolini, gli squadristi erano riusciti a rompere la forza del popolo rivoluzionario di sinistra.

Il Portogallo ha avuto una dittatura conosciuta come Estado Novo, sotto il dominio di Antonio Salazar. Lo Estado Novo è anche stato conosciuto come la seconda repubblica che si era evoluta dalla *Ditatura Nacional* che è stata formata dopo il colpo di Stato del 28 maggio 1926 contro la prima repubblica, negli ultimi anni sotto la guida di Bernardino Machado. La *Ditatura Nacional* è durata circa quattro anni e le forze armate erano in controllo, quindi si trattava di una dittatura militare. Nel 1932 è nato, sull'iniziativa delle forze armate, la dittatura militare dello Estado Novo, fortemente ispirata dalle ideologie autoritarie di Antonio Salazar che è stato il Primo Ministro del Portogallo dal 1932 al 1968.<sup>27</sup> Salazar era un cattolico che ha

---

<sup>24</sup> Marco Fincardi, *Contro il «nemico interno»: la gioventù squadrista* [2008] – 01-07-2014

[http://arca.unive.it/bitstream/10278/22186/1/SQUADRISTI%2008\\_PP94-111.pdf](http://arca.unive.it/bitstream/10278/22186/1/SQUADRISTI%2008_PP94-111.pdf).

<sup>25</sup> Ivani, 360.

<sup>26</sup> Ibidem, 399.

<sup>27</sup> Pedro Tavares de Almeida, & António Costa Pinto. 'Portuguese Ministers 1851-1999: Social Backgrounds and Paths to Power' in *Who Governs Southern Europe?: Regime change and Ministerial Recruitment 1850-2000* a cura di Pedro Tavares de Almeida, Nancy Bermeo, Antonio Costa Pinto (London: Frank Cass Publishers, 2003): 11-36.

creduto nella necessità di controllo delle forze delle modernizzazioni economiche, al fine di difendere i valori religiosi del paese. Molti dissidenti politici sono stati incarcerati nella prigione Tarrafal nell'arcipelago africano di Capo Verde, sull'isola di Santiago, o in prigioni locali. Nonostante il Portogallo conoscesse un sistema elettorale nel quale il presidente del Portogallo veniva eletto dal voto popolare per un mandato di cinque anni, il vero potere era nelle mani del primo ministro Antonio Salazar. Sotto il dominio di Salazar sono stati inculcati valori cattolici e nazionalisti alla popolazione portoghese. Il sistema educativo è stato concentrato sull'esaltazione della nazione portoghese e sui territori d'oltremare portoghesi da cinque secoli.<sup>28</sup>

Nel suo articolo *Il Portogallo di Salazar e l'Italia fascista: una comparazione* Mario Ivani ha esaminato gli elementi che si presentano nelle due dittature come la base comune. Si tratta del ruolo delle istituzioni tradizionali (quindi la chiesa cattolica e l'esercito), del rapporto tra le classi dirigenti, del contesto socio-economico, della componente movimentista, del partito unico e della milizia oltre alla decisione politica, il corporativismo, il nazionalismo e la politica estera, l'ideologia elitaria e razziale (come nel caso di Hitler), il principio del capo, l'anticomunismo, la propaganda e l'organizzazione di massa e del consenso.<sup>29</sup>

Un fatto che colpisce è che le due dittature coincidono per un periodo di undici anni (la dittatura portoghese è iniziata nel 1932 e la dittatura italiana è finita nel 1943). La dittatura italiana precede quella portoghese di dieci anni e quindi Salazar aveva un modello su cui poter basare le sue idee. Lo storico Simon Kuin ha osservato che a partire dal 1930 Salazar ha introdotto una serie di riforme che sono state chiaramente modellate sullo Stato fascista di Mussolini. Kuin fa riferimento all'installazione della *Ação Escolar Vanguarda*, la versione portoghese della *Gioventù Universitaria Fascista*, e alla *Mocidade Portuguesa* come l'equivalenza portoghese per la organizzazione giovanile fascista *Opera Nazionale Ballila*.<sup>30</sup>

## **2.2. L'aspetto della violenza**

Per quanto riguarda l'aspetto della violenza dentro la dittatura italiana e quella portoghese colpisce che la violenza sia un punto in cui le due dittature si incontrano ma anche si differenziano. Mi concentrerò sul periodo tra il 1920 e il 1945 perché il romanzo *Sostiene Pereira* si svolge a metà di questi anni.

Come esaminato nel paragrafo precedente, sotto il dominio di Mussolini verso il 1920

---

<sup>28</sup> Almeida, 21.

<sup>29</sup> Gli elementi descritti sono stati esaminati nell'articolo di Mario Ivani, 'Il Portogallo di Salazar e l'Italia fascista: una comparazione' nel quale si conclude che la base o il punto di partenza delle due dittature veniva formato da questi elementi.

<sup>30</sup> Kuin, 102.

si inserivano *gli squadristi* che sono anche conosciuti come *le camicie nere*. Quindi prima di prendere il potere assoluto Mussolini aveva già dimostrato cosa sarebbe successo con gli oppositori tramite l'uso della violenza nella forma degli *squadristi*. Si può dire che gli squadristi e Mussolini opprimevano il popolo italiano per mezzo dell'aggressione e così abbattevano con la forza le idee di sinistra. Per centralizzare il PNF Mussolini spostava la responsabilità degli squadristi dalla sua alla responsabilità dei dirigenti provinciali del partito, che si chiamavano *ras*, e nel 1923 ha fondato il *Gran Consiglio del Fascismo* che era un organo del PNF presieduto da Mussolini stesso, che aveva il potere di convocarlo e di stabilirne il programma<sup>31</sup>: 'il partito include le squadre come organi interni, per garantirne la disciplina, ma per tutto il 1922 la sua crescita di adesioni e influenza politica continua a derivare dall'espansione della violenza organizzata'.<sup>32</sup> Dopo aver messo sotto il suo controllo le squadre, esse sono state riorganizzate a *Milizia* e dal primo febbraio 1923 diventavano la *Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale* ma erano ancora conosciute come *le camicie nere*. Nel 1930 Mussolini ha costituito l'OVRA, *l'Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo*, cioè la polizia segreta dell'Italia fascista dal 1930 al 1943 che Mussolini aveva creato ispirandosi alla polizia segreta sovietica il cui compito era di sorvegliare e opprimere gruppi eversivi, giornali contro lo Stato e gruppi di stranieri. Il risultato è stato che Mussolini ha potuto controllare tutto e ha potuto manovrare tutta l'Italia dalla sua parte.<sup>33</sup>

Anche dentro lo Estado Novo l'aspetto della violenza è presente. Kuin ha esaminato che la polizia segreta, la PVDE, *Polícia de Vigilância e de Defesa do Estado* che ha installato Salazar nel 1933, può essere considerata come una influenza diretta dell'Italia fascista visto che nel 1937 la PVDE si è avvalso dei servizi di quattro istruttori italiani distaccati dall'OVR.<sup>34</sup> Il compito della PVDE era di prevenire e opprimere spionaggi e delitti sociali e politici ma anche contraspionaggio e sorvegliare gli emigranti e immigrati.<sup>35</sup> È un punto in cui le dittature si incontrano e sembrano essere comparabili.

L'installazione della PVDE non è però l'unico punto di analogia perché, come ha dimostrato Kuin, l'installazione delle organizzazioni giovanili è un altro punto in comune e

---

<sup>31</sup> Thomson, 18.

<sup>32</sup> Marco Fincardi, *Contro il «nemico intero»: la gioventù squadrista* [2008] – 01-07-2014  
[http://arca.unive.it/bitstream/10278/22186/1/SQUADRISTI%2008\\_PP94-111.pdf](http://arca.unive.it/bitstream/10278/22186/1/SQUADRISTI%2008_PP94-111.pdf).

<sup>33</sup> Thomson, 18.

<sup>34</sup> Kuin, 102.

<sup>35</sup> Antonio Costa Pinto. *The blue shirts: Portuguese fascists and the new state*. (New York: Columbia University Press, [2000]): 140.

riguarda la violenza.<sup>36</sup> Il compito della *Gioventù Universitaria Fascista* (GUF) era infatti quello di educare secondo la dottrina fascista di Mussolini la gioventù universitaria italiana e gli iscritti alle accademie militari e la *Acção Escolar Vanguarda*, ispirato dal modello fascista, veniva considerata un baluardo nella lotta contro l'anti-liberalismo e l'anti-marxismo al servizio della nazione.<sup>37</sup> Però nel 1936 l'entusiasmo per la *Acção Escolar Vanguarda* è diminuito per cui veniva fondata la *Mocidade Portuguesa*, ispirata al modello dell'*ONB*. Sia nella *Mocidade Portuguesa* sia nell'*ONB* veniva fatto un distinguo in base alle fasce di età. Dentro l'*ONB* uno di quelle era la categoria tra i 16 e i 18 anni con il nome di *Avanguardisti Mitraglieri* in cui ai ragazzi veniva insegnato come usare le armi, e dentro la *Mocidade Portuguesa* si distinguevano due categorie 'militari' che sono i *Vanguardistas* nella fascia di età dai 14 ai 17 anni e i *Cadetes* nella fascia di età dai 17 ai 25 anni.<sup>38</sup> Quindi nelle due dittature la gioventù veniva addestrata secondo le ideologie del fascismo e del salazarismo in cui l'aspetto della violenza era uno degli aspetti principali.

Quattro mesi dopo la fondazione della *Mocidade Portuguesa* veniva installata *A Legião Portuguesa*. La conseguenza dell'installazione era che in poco tempo contava più di 20.000 membri (tra loro anche molti disoccupati) per cui il Portogallo era in grado di inviare volontari per la lotta per l'esercito degli insorti del generale Franco in Spagna.<sup>39</sup> Secondo le stime, dei 18.000 volontari della *Legião* sono tornati circa 8000 attraverso i quali il Portogallo faceva conoscenza delle vittime della guerra civile spagnola e anche i membri della *Mocidade Portuguesa* e *A Legião Portuguesa* facevano conoscenza con la 'vera violenza' e le sue vittime. Per gli antifascisti portoghesi la partecipazione alla guerra civile era un cosiddetto punto di svolta perché, tre mesi prima dell'installazione della *Legião Portuguesa*, un anarchico aveva ucciso il generale Sanjurjo, il leader iniziale della rivolta militare in Spagna, mettendo una bomba nel suo aereo prima che fosse decollato da un aeroporto di Lisbona.<sup>40</sup> Il 4 luglio 1937 gli antifascisti si sono fatti sentire di nuovo quando a Lisbona è scoppiata una bomba, incidente conosciuto come (l'unico) attentato alla vita di Salazar.

Come il Portogallo anche l'Italia ha partecipato alla guerra civile spagnola e Mussolini ci vedeva una possibilità per espandere la sua influenza. Il numero di 18.000 'soldati' del

---

<sup>36</sup> Kuin, 102.

<sup>37</sup> Pinto, 140.

<sup>38</sup> Almeida, 34.

<sup>39</sup> Tom Gallagher, *Portugal: A Twentieth-Century Interpretation* (Manchester: Manchester University Press [1983]): 86.

<sup>40</sup> *Ibidem*, 86.

Portogallo veniva superato dal numero di soldati o volontari italiani che erano di 80.000.<sup>41</sup>

Tra gli italiani che non erano pro-Franco c'erano quelli che formavano *La Brigata Garibaldi* che partecipava alla guerra civile sul fronte dei repubblicani spagnoli. Però nella *Battaglia di Guadalajara* i repubblicani e i nazionalisti italiani (*le camicie nere*) si sono confrontati e quindi hanno lottato italiani contro italiani e la battaglia è stata vinta dai repubblicani. Dopo la fine della guerra civile in Spagna si sono creati altri conflitti tra i paesi europei che portavano l'Europa alla Seconda Guerra mondiale. Nel 1940 l'Italia è entrata nella Seconda Guerra mondiale al lato della Germania dopo che i primi successi avevano convinto Mussolini a combattere, mentre il Portogallo è rimasto neutrale.

Secondo Kuin il termine violenza politica è il più adatto per denominare l'aspetto della violenza durante le due dittature<sup>42</sup> e secondo Ivani il ruolo della violenza politica è stato maggiore in Italia, 'non per una diversità nelle intenzioni delle destre portoghesi, bensì per le oggettive condizioni che presiedettero alla conquista del potere in entrambi i paesi'.<sup>43</sup> Ivani perciò conclude sulla dittatura portoghese che

Il regime importò idee e istituzioni dai due fascismi maggiori, riguardanti parte della legislazione corporativa, gli organi di propaganda, le milizie e l'organizzazione della gioventù. Gli aspetti più compromettenti dell'iconografia fascista vennero rapidamente abbandonati alla conclusione della guerra di Spagna e in conseguenza della scelta di neutralità operata nella seconda guerra mondiale.<sup>44</sup>

Dalla citazione diventa chiaro che il fascismo italiano e quello tedesco hanno funzionato come modello per il salazarismo e che Salazar ha potuto basarsi sulle idee di Mussolini per creare lo Estado Novo.

In conclusione si può dire che Salazar si è ispirato alle idee fasciste dato che si trovano punti in comune tra le due dittature. Entrambi i dittatori hanno formato una polizia segreta, la PVDE e l'OVRA la cui installazione in Portogallo viene considerata come una influenza diretta del fascismo italiano. Pure tra le organizzazioni giovanili, in Portogallo *Ação Escolar Vanguarda* e la *Mocidade Portuguesa* e in Italia la *Gioventù Universitaria Fascista* e l'*Opera Nazionale Balilla*, che avevano una carattere paramilitare, si possono vedere delle

---

<sup>41</sup> Kuin, 102.

<sup>42</sup> Ibidem, 102.

<sup>43</sup> Ivani, 355.

<sup>44</sup> Ibidem, 357.

assomiglianze. Inoltre entrambi i paesi, sotto il dominio di un dittatore, hanno partecipato alla guerra civile spagnola. Salazar aveva risposto all'appello dei nazionalisti spagnoli mentre Mussolini vedeva la partecipazione italiana come una maniera per espandere la propria influenza in Patria.<sup>45</sup> In Portogallo gli antifascisti, che non erano d'accordo con la partecipazione alla guerra civile spagnola, hanno risposto tramite un attentato dinamitardo mentre i repubblicani italiani si confrontavano con i nazionalisti italiani nella *Battaglia di Guadalajara* in cui gli italiani si combattevano tra di loro. L'aspetto della violenza in cui le due dittature si differenziavano di più è la partecipazione alla Seconda Guerra mondiale e il fatto che Mussolini avesse scelto il lato della Germania mentre Salazar rimaneva neutrale.

---

<sup>45</sup> Thomson, 48.

### **3. La rappresentazione della memoria in Sostiene Pereira**

#### **3.1. Il contesto**

Il romanzo si svolge nell'estate dell'anno 1938 a Lisbona. Pereira pensa spesso alla morte e legge in una rivista letteraria un articolo di un certo Monteiro Rossi e decide di assumerlo per scrivere dei necrologi. Pereira è un noto giornalista che è responsabile per la pagina culturale del quotidiano locale 'Lisboa'. I primi lavori di Monteiro Rossi sono impubblicabili perché sono scritti con la ragione del 'cuore' ma Pereira continua a dargli fiducia. Pereira si allontana per qualche giorno a Coimbra dove discute con Silva la situazione in Europa. Tornato a Lisbona si fa coinvolgere sempre di più nelle vicende pericolose di Monteiro Rossi e la sua fidanzata Marta. Di nuovo lascia Lisbona per visitare il dottor Cardoso ma quando torna a Lisbona trova che molti intellettuali hanno cominciato a fare denuncia e a prendere posizione contro o pro il regime. Monteiro Rossi vive in clandestinità nella casa di Pereira però viene scoperto e viene ucciso da tre uomini della polizia segreta portoghese.

#### **3.2. La conversazione tra Pereira e Silva**

Per dimostrare come viene rappresentata la memoria della violenza dell'anno 1938 si prende come esempio la conversazione tra Pereira e il professor Silva, un vecchio compagno universitario, con cui sta parlando della situazione politica in Europa. Qui sotto si trova la conversazione tra Pereira e il professor Silva a Coimbra:

Cominciarono a mangiare in silenzio, poi, a un certo punto, Pereira chiese a Silva cosa ne pensava di tutto questo. Tutto questo cosa?, chiese Silva. Tutto, disse Pereira, quello che sta succedendo in Europa. Oh non ti preoccupare, replicò Silva, qui non siamo in Europa, siamo in Portogallo. Pereira sostiene di avere insistito: sì, aggiunse, ma tu leggi i giornali e ascolti la radio, lo sai cosa sta succedendo in Germania e in Italia, sono fanatici, vogliono mettere il mondo a ferro e fuoco. Non ti preoccupare, rispose Silva, sono lontani. D'accordo, riprese Pereira, ma la Spagna, non è lontana, è a due passi, e tu sai cosa succede in Spagna, è una carneficina, eppure c'era un governo costituzionale, tutto per colpa di un generale bigotto. Anche la Spagna è lontana disse Silva, noi siamo in Portogallo. Sarà, disse Pereira, ma anche qui le cose non vanno bene, la polizia la fa da padrona ammazza la gente, ci sono perquisizioni,

censure, questo è uno stato autoritario, la gente non conta niente, l'opinione pubblica non conta niente.<sup>46</sup>

In questa conversazione si trovano riferimenti ai vari regimi totalitari in Europa, quello di Salazar, quello di Franco, quello di Mussolini e quello di Hitler. I vari riferimenti ai regimi e il fatto che il fascismo italiano c'era già da sedici anni e che il regime tedesco si era già fatto conoscere, nel senso che Hitler era già in controllo da almeno cinque anni, affermano che Pereira stia parlando della situazione in Europa che nel 1938 è 'in preparazione' per la Seconda Guerra mondiale. Nel 1938 il Portogallo ha già scelto la sua parte nella guerra civile spagnola, che nel romanzo viene materializzato con la scritta '*Onore a Francisco Franco*. E sotto, in lettere più piccole: *Onore ai militari portoghesi in Spagna*'.<sup>47</sup>

Nella conversazione tra i due amici e intellettuali viene descritta la situazione politica nel 1938 e così essa contiene sia la memoria della partecipazione alla guerra civile spagnola che la memoria della dittatura di cui viene fatta presente la violenza tramite la parola *carneficina* usata da Pereira. Silva non sa dargli un consiglio imparziale. Silva, occupandosi soltanto dei suoi studi, pensa che il mondo circostante non lo riguarda. Alla domanda piena di dubbi di Pereira, Silva risponde serenamente che Pereira non si deve preoccupare perché si trovano in Portogallo.<sup>48</sup> Dopo questa risposta Pereira confronta il suo amico davanti alla situazione però Pereira si rende conto dell'indifferenza del suo amico e perciò ritorna a Lisbona. Quindi a prima vista sembra che la conversazione con Silva ci dia delle informazioni sull'indifferenza e sul disinteresse degli intellettuali portoghesi per la situazione politica nell'anno 1938.

La conversazione tra Pereira e Silva è una tra due intellettuali: Silva promuove la cultura in un'istituzione e Pereira lo fa in un giornale.<sup>49</sup> Secondo la studiosa Brizio-Skov Silva è un archeologo della letteratura che 'si occupa delle canzoni raccolte dai trovatori al tempo della monarchia e quindi vive, senza porsi troppe domande, nella sua torre d'avorio accademica, osservando le regole di «silenzio» imposte dal regime'.<sup>50</sup> Secondo Silva la cultura e la letteratura esistono fuori dalla Storia che si vede in modo chiaro quando Silva

---

<sup>46</sup> Tabucchi, 63-64.

<sup>47</sup> Ibidem, 20.

<sup>48</sup> Brunnarova, 39..

<sup>49</sup> Brizio-Skov, 135.

<sup>50</sup> Ibidem, 135.

risponde ‘tu non scrivi articoli di politica, ti occupi della pagina culturale’<sup>51</sup> alla domanda di Pereira se un giornalista dovrebbe essere libero di informare il popolo.<sup>52</sup> Quindi la letteratura e la cultura rappresentano il compito dell’intellettuale. Però Pereira, essendo un intellettuale, osserva la realtà sociale e politica a distanza, come un testimone, e ‘vive «come se fosse morto» nel mondo chiuso del proprio passato’.<sup>53</sup> Nel giornale Pereira dà informazione ai lettori sul fascismo e i tenebrosi momenti negli anni Trenta per cui la cultura, e quindi anche l’intellettuale, tramite la testimonianza di Pereira sono direttamente legati alla Storia. Laddove Silva pensa che la letteratura e la cultura esistono al di fuori della Storia, Pereira fa in modo che la Storia faccia parte della cultura.

### **3.3. La conversazione tra Pereira e Marta**

Il secondo momento in cui si presenta la rappresentazione della memoria dell’anno 1938 è una conversazione tra Pereira e la fidanzata di Francesco Monteiro Rossi, Marta, che presenta uno spirito rivoluzionario con cui influenza Pereira. Monteiro Rossi è un rivoluzionario che combatte contro la dittatura, è un antifascista.<sup>54</sup>

Pereira chiamò Manuel. Ordinarono due omelettes alle erbe aromatiche, e poi Pereira ripeté: e allora, cosa è andato a fare in Alentejo Monteiro Rossi? Ha accompagnato suo cugino, rispose Marta, che ha avuto degli ordini all’ultimo minuto, sono soprattutto gli alentejani che vogliono andare a combattere in Spagna, c’è una grande tradizione democratica in Alentejo e ci sono anche molti anarchici individualisti, come lei, dottor Pereira, il lavoro non manca, insomma il fatto è che Monteiro Rossi ha dovuto accompagnare suo cugino in Alentejo, perché è lì che si reclutano persone.<sup>55</sup>

La memoria storica che si presenta in questa conversazione si trova quando Marta dice *vogliono andare a combattere in Spagna e insomma il fatto è che Monteiro Rossi ha dovuto accompagnare suo cugino in Alentejo, perché è lì che si reclutano persone* affermazione che si potrebbe interpretare in due modi. Assumendo che Marta allude alla guerra civile spagnola è una possibilità che Monteiro Rossi recluti dei repubblicani portoghesi per partecipare alla guerra civile spagnola per lottare contro i fascisti. Pure gli anarchici italiani hanno partecipato

---

<sup>51</sup> Tabucchi, 65.

<sup>52</sup> Brizio-Skov, 135.

<sup>53</sup> Schwarz Lausten, 138.

<sup>54</sup> Brunnarova, 38.

<sup>55</sup> Tabucchi, 98.

al fronte dei repubblicani nella guerra civile spagnola formando *La Brigata Garibaldi*, quindi è anche una possibilità che Monteiro Rossi fosse reclutato dai repubblicani italiani. Sono il nome Francesco Monteiro Rossi e il suo interesse politico che mi hanno fatto dubitare dato che è un giovane mezzo italiano<sup>56</sup> che si interessa attivamente di politica contro i salazaristi, essendo anti-fascista. Il personaggio Francesco Monteiro Rossi viene introdotto quando Pereira, all'inizio del romanzo, si mette a sfogliare una rivista letteraria con una sezione di filosofia. Nella rivista vede una riflessione sulla morte tratta dalla sua tesi di laurea scritta dall'autore Francesco Monteiro Rossi.<sup>57</sup> Quindi il primo incontro avviene per mezzo della letteratura e nasce dalla curiosità intellettuale di Pereira.<sup>58</sup> È l'inizio della svolta che porta Pereira al raggiungimento finale della consapevolezza del proprio ruolo e dei propri doveri di intellettuale.<sup>59</sup>

Il nome Francesco Monteiro Rossi è costituito da tre nomi che sono: Francesco che è un nome italiano, Monteiro che è un nome portoghese e Rossi che è un nome italiano e un riferimento al colore rosso, colore dei socialisti e comunisti. È una possibilità che Tabucchi, con il nome Francesco Monteiro Rossi, abbia voluto riferire sia alla dittatura portoghese che a quella italiana durante gli anni in cui si svolge il romanzo *Sostiene Pereira*, dato Monteiro Rossi rappresenta l'Italia (è di origine italiana) e il Portogallo (vive e ha studiato a Lisbona). Assumendo che il nome Francesco Monteiro Rossi riferisce alle due dittature rende credibile che la conversazione tra Marta e Pereira contenga sia il ricordo della partecipazione portoghese che quella italiana nella guerra civile spagnola nella quale è presente l'aspetto della violenza. In altre parole il nome Francesco Monteiro Rossi rappresenta la lotta (sia portoghese che italiana) per la giustizia e la verità.

Nella conversazione Marta definisce Pereira un anarchico e riferisce al modo in cui Pereira esercita il suo ruolo di intellettuale dicendo 'io penso a me soltanto e alla cultura, è questo il mio mondo'.<sup>60</sup> È interessante questo detto di Marta perché Schwarz Lausten ha esaminato che Pereira deve essere considerato 'un parente' di Garibaldi nel romanzo *Piazza d'Italia*<sup>61</sup>, che pure era un anarchico individualista: 'io non sono compagno di nessuno, vivo

---

<sup>56</sup> Tabucchi, 10.

<sup>57</sup> Tabucchi, 8.

<sup>58</sup> Schwarz Lausten, 139.

<sup>59</sup> Aricò, 41.

<sup>60</sup> Tabucchi, 97.

<sup>61</sup> Schwarz Lausten, 141.

solo e mi piace stare solo, il mio unico compagno sono io stesso'.<sup>62</sup>

Mi ha colpito leggendo la conversazione tra Pereira e Marta e quella tra Pereira e Silva che si possono dividere i personaggi in due gruppi in base alla loro posizione politica: Pereira trova nel professore Silva un sostenitore del regime e in Monteiro Rossi e Marta due oppositori al regime con i quali viene rappresentata una doppia memoria dato che i personaggi rappresentano sia la nazionalità portoghese che quella italiana.

---

<sup>62</sup> Paola Gaglianone e Marco Cassini (a cura di), *Conversazione con Antonio Tabucchi. Dove va il romanzo? Il romanzo che non c'è* (Roma: Omicron [1995]): 86.

## 4. Il gioco del tempo

### 4.1. I riferimenti a D'Annunzio e a Marinetti

Un esempio di un aspetto storico che contiene la memoria, il ricordo e la nostalgia si trova in molti riferimenti intertestuali ad altri scrittori. Ci sono riferimenti a Fernando Pessoa (capitolo 3), a Luís de Camões (capitolo 23) e a Luigi Pirandello (capitolo 1), si trovano riferimenti a filosofi come Karl Marx (capitolo 13) e Giambattista Vico (capitolo 13) e pure riferimenti a scrittori fascisti come Filippo Tommaso Marinetti (capitolo 4) e Gabriele d'Annunzio (capitolo 4). Tabucchi, tramite i necrologi (o coccodrilli nel gergo giornalistico) di Monteiro Rossi, fa riferimento a scrittori e intellettuali di diverse nazionalità però per quanto riguarda gli scrittori fascisti colpisce che è stato fatto solo riferimento agli italiani con i quali sembra che Tabucchi abbia voluto rappresentare, in un romanzo che si svolge in Portogallo, il ricordo della dittatura portoghese insieme a quella italiana. Il romanzo si svolge in Portogallo per cui si trovano molti riferimenti alla dittatura portoghese però la nazionalità italiana di Monteiro Rossi e i riferimenti a scrittori italiani fatti da Monteiro Rossi, rendono la rappresentazione di solo la dittatura portoghese meno plausibile per cui viene rafforzata la mia ipotesi che Tabucchi abbia voluto rappresentare, in un libro che si svolge in Portogallo, sia il ricordo alla dittatura portoghese che quella italiana.

Nel romanzo Pereira invita Monteiro Rossi a scrivere per il giornale 'Lisboa' i necrologi (o coccodrilli) di letterati ancora in vita nell'ipotesi di poterli pubblicare alla loro morte. Monteiro Rossi scrive alcuni necrologi cui dà un taglio politico esaltando gli scrittori antifascisti e dipingendo con pesanti termini quelli legati al regime come Gabriele D'Annunzio e Marinetti. Monteiro Rossi si schiera con i suoi necrologi (in realtà è Marta che li scrive) contro il regime totalitario per cui la Storia fa parte della letteratura.

Monteiro Rossi con Marta schierano francamente i loro ideali davanti a Pereira sia in necrologi, sia durante i loro incontri. Marta cerca di spiegare le sue intenzioni a Pereira, che essi solo vogliono partecipare direttamente alla scena politica: "Noi non facciamo la cronaca, dottor Pereira, è questo che mi piacerebbe che lei capisse, noi viviamo la Storia".<sup>63</sup>

---

<sup>63</sup> Veronika Pivková, *Antonio Tabucchi: la Storia nelle opere Piazza d'Italia e Sostiene Pereira* (2012): 18-19.

Con la scrittura di questi necrologi Monteiro Rossi si trova in una posizione pericolosa perché va contro il regime che risulta nel suo assassinio. Viene ucciso dalla polizia salazarista nella casa di Pereira dopo di che in Pereira prevale il rifiuto dell'ingiustizia<sup>64</sup> per cui esprime la sua critica sulla violenza: 'Il romanzo contiene ovviamente una forte critica al regime fascista di Salazar, in favore di una visione più umana e non violenta del mondo'.<sup>65</sup> Sono d'accordo con quanto detto da Schwarz Lausten però vorrei aggiungere che il romanzo contiene pure una critica sul regime fascista italiana.

Zollino, come si è visto prima, ha esaminato come il mito negativo di D'Annunzio sia ben lungi da tramontare e che rispunta nel necrologio di Monteiro che riveste una discreta importanza nel romanzo<sup>66</sup> perché Monteiro Rossi attacca con ferocia l'adesione al fascismo di D'Annunzio quindi usa la letteratura per esprimere la sua rabbia per la dittatura che sembra essere quella italiana visto che D'Annunzio era un italiano e sostenitore del regime italiano. Il necrologio non viene pubblicato da Pereira a causa del contenuto politico, che è molto forte, e perciò viene riportato qui sotto per essere analizzato:

Esattamente cinque mesi fa, alle otto di sera del primo marzo 1938, moriva Gabriele D'Annunzio. In quel momento questo giornale non aveva ancora la sua pagina culturale, ma oggi ci sembra venuto il momento di parlare di lui. Fu un grande poeta Gabriele D'Annunzio, il cui vero nome per inciso era Rapagnetta? È difficile dirlo, perché le sue opere sono ancora troppo fresche per noi che siamo suoi contemporanei. Forse converrà piuttosto parlare della sua figura di uomo che si mescola con la figura dell'artista. Innanzitutto fu un vate. Amò il lusso, la mondanità, la magniloquenza, l'azione. Fu un grande decadente, dissolutore delle regole morali, amante della morbosità e dell'erotismo. Dal filosofo tedesco Nietzsche desunse il mito del superuomo ma lo ridusse a una visione della volontà di potenza di ideali estetizzanti destinati a comporre il caleidoscopio colorato di una vita inimitabile. Fu interventista nella grande guerra, convinto nemico della pace fra i popoli. Visse imprese bellicose e provocatorie come il volo su Vienna, nel 1918, quando lanciò manifestini italiani sulla città. Dopo la guerra organizzò un'occupazione della città di Fiume, dalla quale fu successivamente sloggiato dalle truppe italiane. Ritiratosi a Gardone, in una villa da lui chiamata Vittoriale degli Italiani, vi condusse una vita dissoluta e decadente, segnata

---

<sup>64</sup> Schwarz Lausten, 139.

<sup>65</sup> Ibidem, 139.

<sup>66</sup> Zollino, 103.

da amori futili e da avventure erotiche. Guardò con favore al fascismo e alle imprese belliche. Fernando Pessoa lo aveva soprannominato 'assolo di trombone', e forse non aveva tutti i torti. La voce che di lui ci giunge non è infatti il suono di un delicato violino, ma la voce tuonante di uno strumento a fiato, di una tromba squillante e prepotente. Una vita non esemplare, un poeta altisonante, un uomo pieno di ombre e di compromessi. Una figura da non imitare, ed è per questo che lo ricordiamo.<sup>67</sup>

Colpisce che questo necrologio fa dei riferimenti alla storia Italiana, in cui gli elementi decadente, guerrafondaio e alfiere del fascismo svolgono un grande ruolo di critica al regime.<sup>68</sup> Perché D'Annunzio sarebbe una figura da non imitare, qual è stato il rapporto tra lui e il regime? In un'altra conversazione tra Marta e Pereira sul progetto di Monteiro Rossi Marta si esprime a proposito degli autori italiani cui spera di dedicare quanto prima una commemorazione:

Monteiro Rossi mi ha parlato del suo progetto giornalistico, mi sembra una buona idea, ci sarebbero un sacco di scrittori che sarebbe l'ora che se ne andassero, per fortuna quell'insopportabile Rapagnetta che si faceva chiamare D'Annunzio se n'è andato qualche mese fa, ma anche quella beghina di Claudel, anche di lui basta, non le pare?, e certo il suo giornale, che mi sembra di tendenza cattolica, ne parlerebbe volentieri, e poi quel furfante di Marinetti, quel brutto tipo, dopo aver cantato la guerra e gli obici si è schierato con le camicie nere di Mussolini, sarebbe bene che ci lasciasse anche lui.<sup>69</sup>

Però qual era il rapporto tra D'Annunzio e Marinetti e il regime? Gabriele D'Annunzio (1863 – 1938) e Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) hanno seguito un simile percorso per quanto riguarda il fascismo come ha esaminato Monteiro Zanichelli:

Il mito del superonnmismo e il vitalismo del poeta vate e l'aggressivo dinamismo anti-borghese dei futuristi hanno anticipato il clima fascista. Dopo un'adesione entusiastica, sono rimasti delusi dal ridimensionamento dello spirito rivoluzionario del fascismo e dai compromessi con i poteri monarchico, ecclesiastico ed economico.

---

<sup>67</sup> Tabucchi, 95-96.

<sup>68</sup> Zollino, 103.

<sup>69</sup> Tabucchi, 29.

Nonostante i riconoscimenti ufficiali, non contribuirono a determinare gli orientamenti della politica culturale del regime. Sono stati emarginati dal potere, la carica eversiva di Marinetti fu disinnescata con la sua nomina all'Accademia d'Italia e D'Annunzio, sgradito a Mussolini sin dall'impresa di Fiume, è stato confinato nella prigione.<sup>70</sup>

Quindi sia D'Annunzio che Marinetti vengono menzionati nei necrologi di Monteiro Rossi e legati al fascismo italiano per cui la Storia tramite la letteratura (quindi pure l'intellettuale) vengono ricordate dalla testimonianza di Pereira.

Nella ricerca di Arianna Pati, Giovanni Moser e Federico Carlini viene esaminato come il romanzo sia stato scritto con uno scopo preciso, che Tabucchi tramite il romanzo voleva invitare tutti quelli che sono in possesso di un minimo di senso etico a non restare indifferenti e 'a collaborare anche nel piccolo per combattere in favore dei valori in situazioni difficili dicendo che non si può restare immobili e lasciare che gli eventi della storia scorrano su di loro'.<sup>71</sup>

È una possibilità che l'autore abbia preso spunto per il suo romanzo dal clima di crisi socio- culturale che sta emergendo negli ultimi anni nel nostro paese. Forse Tabucchi può aver previsto come ciò che stanno vivendo possa prima o poi portare ad un regime totalitario, in cui la libertà di pensiero e dell'informazione non viene rispettata e nel quale la gente non riesce a ribellarsi con successo, a causa dell'intervento della dittatura nel cervello delle persone.<sup>72</sup>

La citazione sottostante, che si trova in sintonia con quella di Flavia Brizio-Skov, viene riportata nella tesi perché mostra che è possibile trarre un parallelo con la presente. In questa citazione viene sostenuto che la crisi verso l'anno 1994, in cui il libro è stato pubblicato, fosse il motivo per la scrittura per il romanzo e che il romanzo serve d'avviso di mai tollerare una dittatura come quella di Mussolini. In conclusione penso che sia una possibilità che Tabucchi con *Sostiene Pereira* abbia voluto dimostrare che il ruolo dell'intellettuale non sia solo legato alla letteratura e alla cultura ma anche alle circostanze in cui uno vive.

---

<sup>70</sup> Matteo Ricci, 'Il rapporto tra intellettuali e fascismo'[2011] -15-07-2014

[http://www.iismatteoricci.it/files/dirigenti\\_comunita\\_materiale\\_studio/italianoV/tema-fascismo\\_letterati.pdf](http://www.iismatteoricci.it/files/dirigenti_comunita_materiale_studio/italianoV/tema-fascismo_letterati.pdf)

<sup>71</sup> Ariana Pati & Giovanni Moser eds., 'Sostiene Pereira' *Liceo Scientifico "Galileo Galilei"* -15-07-2014

<https://www.lsgalilei.org/index.php/docenti-studenti-genitori/studenti/41-lavori-studenti/198-sostiene-pereira>.

<sup>72</sup> Ibidem.

## Conclusione

Dopo aver analizzato le due conversazioni per gli aspetti storici e temporali della memoria, posso concludere che con *Sostiene Pereira* Antonio Tabucchi abbia scritto un romanzo che rappresenta in chiave individuale e collettiva sia la memoria del fascismo italiano che di quello portoghese. Tornando alla domanda centrale, ‘come viene rappresentata nella narrativa di Tabucchi la memoria della violenza durante la dittatura nell’anno 1938?’, è possibile rispondere alla domanda che la memoria del 1938 viene rappresentata tramite due conversazioni in particolare esaminate nella mia tesi: quella tra Pereira e Silva e quella tra Pereira e Marta, e tramite il riferimento al passato che nella mia tesi si trova nella forma del necrologio di Gabriele D’Annunzio in cui la *saudade* svolge un grande ruolo. I personaggi con cui Pereira parla rappresentano i sostenitori e gli oppositori del regime fascista sia italiano che portoghese con cui lasciano vedere a Pereira le due facce della medaglia. Le conversazioni esprimono soltanto la memoria della (partecipazione alla) guerra civile spagnola con cui viene rappresentata una realtà sociale. La conversazione tra Pereira e Marta presenta un doppio significato dato che il nome Francesco Monteiro Rossi può rappresentare la memoria della partecipazione sia portoghese che italiana alla guerra civile spagnola con cui si conferma la tesi che Tabucchi abbia voluto rappresentare la memoria portoghese e quella italiana. Per quanto riguarda la domanda secondaria, se ci sono delle differenze tra la rappresentazione della memoria italiana e quella portoghese della dittatura, posso dire che non ho trovato delle differenze tra la rappresentazione delle due memorie perché nelle conversazioni esaminate si trova, con un solo riferimento, sia la memoria portoghese che quella italiana. Con i necrologi di Gabriele D’Annunzio e Marinetti diventa chiaro che il romanzo, svolgendosi in Portogallo, rappresenta la dittatura portoghese in modo concreto, visto i molti riferimenti storici e di cronaca al regime salazarista mentre la dittatura italiana si rappresenta in modo implicito tramite i riferimenti agli scrittori e tramite il nome del personaggio Francesco Monteiro Rossi. Basandomi su questa informazione posso affermare la mia ipotesi che Tabucchi abbia voluto rappresentare, in un libro che si svolge in Portogallo, sia il ricordo alla dittatura portoghese che quella italiana con cui il romanzo *Sostiene Pereira* assume un doppio significato storico.

## **Riassunto in olandese**

Bij het schrijven mijn scriptie ‘de dubbele getuigenis in Pereira verklaart: de herinnering aan de portugese en italiaanse dictatuur in de roman van Antonio Tabucchi’, heb ik mij gericht op de herinnering aan de dictatuur in de roman *Sostiene Pereira* (Pereira verklaart) uit 1994 van de Italiaanse schrijver Antonio Tabucchi.

De analyse van de herinnering aan de dictatuur is uitgevoerd aan de hand van twee conversaties in de roman; tussen Pereira en Silva en tussen Pereira en Marta. Om de herinnering aan de dictatuur te achterhalen heb ik een onderzoek gedaan naar wat de Portugese en Italiaanse dictaturen inhielden en hierbij heb ik mij vooral gericht op het aspect van geweld waarbij ik me heb laten leiden door historische feiten. Uit deze feiten is gebleken dat geweld ten tijde van de beide dictaturen een grote rol heeft gespeeld. Voor mijn scriptie heb ik me beperkt tot het vergelijken (van de opkomst) van de geheime politie en jongerenorganisaties met een militair karakter. Voor de analyse van de herinnering aan de dictatuur heb ik verschillende onderzoeken en essays geraadpleegd van onder andere Eleonora Conti, Flavia Brizio-Skov en Anna Omólska-Metrak. Deze onderzoeken en essays hebben mij geïntereseerd voor het aspect van het temporele dat ik in mijn scriptie heb uitgewerkt aan de hand van verwijzingen naar andere schrijvers.

Deze analyses zijn uitgevoerd met als doel de hoofdvraag van deze scriptie te beantwoorden, namelijk: hoe wordt de herinnering aan het geweld tijdens de dictatuur in het jaar 1938 weergegeven in de roman van Tabucchi? Ook wilde ik toetsen of mijn hypothese, dat Tabucchi in een boek dat zich in Portugal afspeelt zowel de herinnering aan de Portugese als aan de Italiaanse dictatuur heeft willen weergeven, waar zou kunnen zijn.

Uit de analyses van twee geselecteerde conversaties is gebleken dat beide conversaties het gespannen klimaat van het jaar 1938 weergeven omdat ze allebei refereren aan de Portugese deelname aan de Spaanse burgeroorlog wat blijkt uit de verwijzingen die worden gemaakt. Echter, de conversatie tussen Pereira en Marta heeft betrekking op Francesco Monteiro Rossi, de verloofde van Marta, en het is juist deze naam en zijn Italiaanse nationaliteit die bij mij het vermoeden deden rijzen dat de roman herinneringen aan zowel de Portugese als aan de Italiaanse dictatuur weergeeft.

Wat opvalt is dat er in de roman veel verwijzingen worden gemaakt naar andere schrijvers maar met betrekking tot fascistische schrijvers worden er voornamelijk verwijzingen gemaakt naar schrijvers met de Italiaanse nationaliteit waarvan ik de verwijzingen naar Gabriele D’Annunzio en Filippo Tommaso Marinetti heb bestudeerd.

Mijn conclusie is dat Tabucchi middels de roman *Sostiene Pereira* zowel de

herinnering aan de Portugese als aan de Italiaanse dictatuur heeft willen weergeven. De Portugese dictatuur wordt op een expliciete en concrete wijze gepresenteerd daar de roman zich in Portugal afspeelt en de herinnering aan de Portugese dictatuur en deelname aan de Spaanse burgeroorlog wordt middels de conversatie tussen Pereira en Silva naar voren gebracht alsmede in de conversatie tussen Pereira en Marta. Met de verwijzingen naar D'Annunzio en Marinetti wordt er gespeeld met de tijdsweergave, er wordt verwezen naar literatuur uit het verleden, maar ook naar personen met de Italiaanse nationaliteit en hun relatie tot het fascisme, en middels de getuigenis van Pereira ontstaat er een wisselwerking tussen heden en verleden. Met deze elementen met betrekking tot de herinnering aan de Italiaanse dictatuur wordt mijn hypothese bevestigd.

## Bibliografia

- Almeida, Pedro, Tavares de, & António Costa Pinto. 'Portuguese Ministers 1851-1999: Social Backgrounds and Paths to Power'. *Who Governs Southern Europe?: Regime change and Ministerial Recruitment 1850-2000* a cura di Pedro Tavares de Almeida, Nancy Bermeo, Antonio Costa Pinto. London: Frank Cass Publishers, 2003, pp.11-36.
- Aricò Alice & Rosella Carlucci, a relazione di, [2004/2005] - 10-06-2014 <http://www-3.unipv.it/cim/specialistica/corsi-specia/seminario%20leip/La%20violenza%20del%20potere%20nelle%20opere%20di%20Sciascia,%20Tabucchi%20e%20Consolo.pdf>.
- Brizio-Skov, Flavia. *Antonio Tabucchi: navigazioni in un arcipelago narrativo*. Cosenza: Pellegrini Editore, 2002.
- Brunnarová, Lucie. 'La lotta contro il potere nei libri La Cognizione del dolore e Sostiene Pereira'[2009] – 24-06-2014 [http://is.muni.cz/th/217683/ff\\_b/TESI1\\_1\\_1\\_.pdf](http://is.muni.cz/th/217683/ff_b/TESI1_1_1_.pdf).
- Conti, Eleonora. 'L'irruzione violenta della Storia nel racconto fantastico: memoria e menzogna in Tabucchi e Cortazar in Tempo e memoria nella lingua e letteratura italiana' in *Tempo e memoria nella lingua e letteratura italiana* a cura di Michel Bastiaansen & Alberto Bianchi, a cura di. Ascoli Piceno: A.I.P.I, 2009, pp.257-274.
- Fincardi, Marco. *Contro il «nemico interno»: la gioventù squadrista* [2008] – 01-07-2014 [http://arca.unive.it/bitstream/10278/22186/1/SQUADRISTI%2008\\_PP94-111.pdf](http://arca.unive.it/bitstream/10278/22186/1/SQUADRISTI%2008_PP94-111.pdf).
- Gaglianone, Paola e Cassini, Marco eds. *Conversazione con Antonio Tabucchi. Dove va il romanzo? Il romanzo che non c'è*. Roma: Omicron, 1995.
- Gallagher, Tom. *Portugal: A Twentieth-century Interpretation*. Manchester: Manchester University Press, 1983.
- Jansen, Monica. 'Tabucchi: molteplicità e rovescio' in Roelens e Lanslots 1993, pp. 137-147.
- Ivani, Mario. 'Il Portogallo di Salazar e l'Italia fascista: una comparazione'. *Storie Storiche* 2 (2005): pp. 347-406.
- Kuin, Simon. 'Fascist Italy and Salazar's Portugal, 1926-1936' in *Yearbook of European studies vol. 3, Italy-Europe.*, a cura di F. Bruyning. Amsterdam: Editions Rodopi B.V., 1990, pp.101-118.

- Omólska-Metrak, Anna. 'L'orologio e la fotografia, ossia il tempo e la memoria nell'opera di Antonio Tabucchi' in *Tempo e memoria nella lingua e letteratura italiana* a cura di Michel Bastiaansen & Alberto Bianchi, a cura di. Ascoli Piceno: A.I.P.I, 2009, pp. 309-324.
- Pati Ariana & Giovani Moser eds., a cura di, 'Sostiene Pereira' *liceo scientifico "Galileo Galilei"* - 15-07-2014 <https://www.lsgalilei.org/index.php/docenti-studenti-genitori/studenti/41-lavori-studenti/198-sostiene-pereira>.
- Pinto, Antonio Costa. *The blue shirts: Portuguese fascists and the new state*. New York: Columbia University Press, 2000.
- Pivková, Veronika. *Antonio Tabucchi: la Storia nelle opere Piazza d'Italia e Sostiene Pereira* [2012] – 30-07-2014 [http://is.muni.cz/th/384667/ff\\_m/Tesi\\_di\\_Laurea-V.Pivkova.pdf](http://is.muni.cz/th/384667/ff_m/Tesi_di_Laurea-V.Pivkova.pdf).
- Ricci Matteo. 'Il rapporto tra intellettuali e fascismo'[2011] –15-07-2014 [http://www.iismatteoricci.it/files/dirigenti\\_comunita/materiale\\_studio/italianoV/tema-fascismo\\_letterati.pdf](http://www.iismatteoricci.it/files/dirigenti_comunita/materiale_studio/italianoV/tema-fascismo_letterati.pdf)
- Schwarz Lausten, Pia. *L'uomo inquieto: identità e alterità nell'opera di Antonio Tabucchi*. Copenhagen: Museum Tusulanum press 2006.
- Tabucchi, Antonio. *Sostiene Pereira: una testimonianza*. Milano, Feltrinelli Editore, 1994.
- Thomson, Doug. *State control in fascist Italy: culture and conformity, 1925-43*. Manchester: Manchester University Press, 1991.
- Zollino, Antonio. Il personaggio D'Annunzio nella letteratura italiana' in *D'Annunzio come personaggio nell'immaginario italiano ed europeo (1938-2008)* a cura di Luciano Curreri . Bruxelles: P.I.E. Peter Lang, 2008, pp.31-106.

